



## **Relazione del Presidente all'assemblea dei soci Bilancio del biennio 2017-2019**

Enna – Hotel Federico II, 3 settembre 2019

1. Nell'ultimo Consiglio direttivo, in un tempo abbastanza disteso, ci si è data la possibilità di operare una valutazione di questo ultimo biennio e più ampiamente di questo quadriennio. Si sono rilevati ovviamente diversi aspetti di giudizio, alcuni dei quali spero di saper raccogliere in questo bilancio. Tuttavia, prima e aldilà dei giudizi espressi, penso sia doveroso esprimere in questa sede e rendere partecipi tutti di un sentimento che ha contrassegnato i membri del Consiglio: la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza nella quale si sono messi a disposizione dell'Associazione intelligenza, energia, capacità, ma nella quale ciascuno avverte di essere stato arricchito dal confronto che c'è stato tra noi, talvolta anche intenso, specie quando era chiaro che le posizioni di partenza potevano essere anche sensibilmente diverse. Soprattutto, mi pare di poter dire che il clima nel quale si è lavorato e che si è creato tra noi sia stato davvero un clima comunionale, nel tentativo di fare in modo che quanto si organizzava potesse contare sulla ricchezza della sensibilità e della competenza di ciascuno, oltre che di un contesto di amicizia che non dovrebbe disturbare il lavoro teologico.

Da parte mia, non posso che ringraziare di cuore tutti i soci, anzitutto, e poi tutti i membri del Consiglio, sia quello attuale, sia quello precedente: ho sempre avuto la sensazione che ciascuno mettesse a disposizione tutto quello che poteva, anche nel mutare delle responsabilità nell'arco del quadriennio, in un clima costruttivo e per il bene reale dell'Associazione. Un ringraziamento particolare lo voglio fare alla vicepresidente Serena Noceti, con cui abbiamo collaborato su diversi fronti in questi anni e al segretario Francesco Scanziani, che ha continuato a svolgere in modo preciso e generoso il suo servizio, anche a seguito della malattia e anche in momenti nei quali questo lavoro costava oltre modo. Così come credo sia doveroso ringraziare quanti hanno collaborato con Francesco, svolgendo servizi molto preziosi: primi fra tutti i coniugi Cordioli, che sono stati sempre presenti in tutti gli appuntamenti ufficiali dell'Associazione. Mi pare si sia rimasti così nella bella scia dei segretari precedenti, da Maurizio Aliotta a Dario Vitali a Riccardo Battocchio.

2. A seguito dell'assemblea dei soci di Bologna, dove abbiamo avuto una indicazione precisa e condivisa riguardo alla tematica da affrontare nel Congresso, abbiamo come consiglio dedicato due giorni a Firenze per impostare i lavori di questo biennio e in particolare il Congresso. Come si ricorderà, pensando al luogo in cui si sarebbe potuto celebrare il Congresso, era stata avanzata l'ipotesi di Napoli, dove era in atto la ristrutturazione della casa dei gesuiti. La proposta è venuta da padre Mario Imperatori ed era stata accolta con entusiasmo da tutti. Purtroppo, non era ad un certo punto sicuro che i lavori sarebbero finiti in tempo per il nostro Congresso e si è così optato per un'altra sede che fosse sempre al sud. Data la presenza in Consiglio di Francesco Brancato si è così scelto la Sicilia, anche perché era ormai trascorso diverso tempo dall'ultimo Congresso qui.

Rispetto al percorso impostato: si è deciso di proporre (almeno nelle intenzioni) un Congresso di ascolto autentico di quanto ci poteva rendere edotti come teologi dei mutamenti antropologici in atto e di accogliere la sfida sempre rischiosa di un Congresso di autentico confronto e ricerca rispetto a problematiche sulle quali la teologia si sta appena sporgendo.

Una delle preoccupazioni e delle fatiche che attraversa sempre la fase preparatoria dei lavori congressuali è la possibilità di condividere con i relatori invitati il percorso che si è ipotizzato in sede di preparazione, ben sapendo che l'organizzazione di seminari previ con tutti è spesso assai difficile e in ogni caso economicamente molto onerosa per le tasche dell'ATI. Insieme a questo, come ormai sappiamo, l'altra fatica di questi anni è stata quella di constatare la sempre crescente irrilevanza dei tradizionali pre-congressi.

Si è pertanto ipotizzato un itinerario realistico di avvicinamento al Congresso, che tentasse di avviare al meglio una preparazione ai lavori congressuali. Una volta ipotizzato il percorso della nostra settimana, si è così domandato ai tre relatori delle tre mezze giornate dedicate allo scavo intorno alle neuroscienze, *new media* e comunicazione ed economia e finanza di ritrovarsi, in tre posti diversi e sotto la super-visione di un membro del Consiglio. Lo scopo era quello di avviare uno scambio di idee e di fare in modo che la riflessione teologica in ordine alle sfide che provengono da questi tre ambiti fosse già abbozzata precedentemente al momento dei lavori del Congresso, oltre che di evitare il più possibile delle inutili sovrapposizioni. Nei limiti del possibile, ciò è stato fatto. Allo stesso modo si è domandato a quanti interverranno nella tavola rotonda conclusiva di intraprendere già un confronto tra loro; cosa che è avvenuta in diverse occasioni.

3. Altre iniziative che hanno rappresentato sempre una tappa di avvicinamento al Congresso e che si inseriscono in un progetto più ampio di coinvolgimento dei nuovi teologi, al fine di fare in modo che l'ATI continui ad essere, per quanto possibile, un luogo decisivo della ricerca teologica, sono state i Seminari con i dottorandi. Come si sa, si tratta di un'iniziativa che è stata avviata già all'inizio del quadriennio, dopo che da diversi anni si sentiva la necessità di trovare dei modi di agganciare le nuove generazioni di teologi, così come nel passato l'ATI ha fatto in diversi modi, specie in alcuni momenti della sua storia: penso ad esempio a quanto avvenuto in vista del Congresso di Anagni. Nel biennio precedente era stato organizzato un unico seminario a Roma, in diverse sessioni di lavoro, cercando un'interazione tra la tematica del Convegno e i lavori dottorali che i dottorandi stavano svolgendo. Il nucleo di traino di questo seminario è stato dato dagli studenti del Pontificio Seminario Lombardo, dove l'ATI ha anche la sua sede. E il frutto del Seminario è stato sia la partecipazione attiva di alcuni dottorandi al Convegno, con una comunicazione, sia la pubblicazione su *Rassegna di Teologia* di alcuni di questi contributi. In occasione invece del Congresso di Enna si sono potuti tenere addirittura due seminari diversi: uno sempre a Roma, al Lombardo con gli studenti che lavorano soprattutto nelle Università romane, l'altro a Venegono con studenti di altre Università, alcuni del nord Italia. Mi pare un'iniziativa molto positiva, che permette di far conoscere l'ATI ai nuovi teologi e nel contempo di avere anche uno spaccato dei nuovi lavori di ricerca. Anche a motivo di questa iniziativa, mi pare di poter dire che è avvenuto e sta continuando ad avvenire un passaggio generazionale, che rende ancora piuttosto viva la nostra Associazione; senza che ciò sia però un alibi per negarci qualcosa che invece va onestamente rilevato e che anche in sede di Consiglio direttivo è stato sottolineato diverse volte: l'impovertimento delle nostre Chiese si evidenzia anche nel fatto che sono sempre meno coloro che possono dedicarsi a tempo pieno allo studio, alla ricerca teologica e all'insegnamento. È una realtà sulla quale si potrebbe riflettere secondo direttive diverse (non ultima quella del domandarsi quale sia il reale investimento economico che viene fatto per la teologia in Italia): ciò detto, rimane un dato di fatto con cui fare i conti, che ha indubbiamente segnato la vita dell'ATI in questi ultimi anni e che, presumibilmente, avrà un impatto anche per gli anni a venire.

4. Guardando ai tradizionali corsi di Aggiornamento, si può ricordare come il Corso del 2017 sia stato dedicato a fare il punto sulla pneumatologia, ovviamente in alcuni dei suoi molteplici aspetti. In quell'occasione si sono invitati anche dei giovani teologi che avevano lavorato recentemente sul tema. Quello è stato anche il momento nel quale come ATI abbiamo festeggiato i nostri 50 anni ed abbiamo avuto la grazia di essere ricevuti, per la prima volta nella storia dell'Associazione, ufficialmente dal Papa. In quell'occasione Francesco ha tenuto un discorso di apprezzamento per il nostro lavoro, di incoraggiamento e anche prospettico, indicando pure alcune questioni sulle quali impegnarsi nella riflessione teologica. Alcune le stiamo iniziando ad affrontare

in questo Congresso. Credo che varrebbe la pena, in ogni caso, tenere quelle parole del Papa come una luce anche per il cammino dell'Associazione dei prossimi anni.

Nell'inverno scorso, invece, si è impostato il Corso sul tema della Mariologia, anche questo per la prima volta nell'arco della storia dell'ATI.

Nell'uno e nell'altro caso si è registrata un'ottima partecipazione di soci e di pubblico: nel primo caso ha evidentemente fatto da volano l'udienza con il Papa; nel secondo invece, a dispetto di alcuni timori previ, proprio il tema affrontato.

Si è anche già impostato il prossimo corso di aggiornamento, che si terrà sempre a Roma, dal 2 al 4 gennaio 2020 sul tema del prete. Si è scelto di affrontare la questione privilegiando la logica delle relazioni in cui tale ministero è inserito.

Guardando al capitolo *collaborazioni e altre iniziative*, si può anzitutto richiamare il fatto che è continuata in questi anni la collaborazione, avviata già una decina di anni fa, con il Monastero di Camaldoli per l'organizzazione di una settimana teologica estiva. Fino ad oggi hanno collaborato a organizzare e gestire con i monaci (specie Matteo) la settimana, prima Serena (per diverso tempo), in parte padre Valerio, poi don Vito e ultimamente don Daniele Moretto, che ringrazio molto di questa preziosa collaborazione: anche perché don Daniele vi ha partecipato in modo fedele e conosce dall'interno l'iniziativa.

Guardando a questa collaborazione, credo sia stata significativa in questi anni, anche se l'impressione è che stia un po' esaurendosi: soprattutto perché ha coinvolto persone che oggi sono di una certa età e non si è di fatto creato un ricambio generazionale. Dunque, guardando al futuro ci sarà da valutare se impegnarsi ancora in questa collaborazione così come è, se rinunciarvi o se rilanciarla però in altro modo.

Una collaborazione invece sempre più proficua è quella che ci vede coinvolti nel cammino del Cati, il cui lavoro è stato certamente rilanciato in questi ultimi anni e che ha come coordinatore un nostro Presidente emerito, don Giacomo Canobbio. In questo suo secondo mandato si è dato avvio ad un lavoro sul tema della riforma della Chiesa.

Infine, credo molto utile segnalare un'altra iniziativa che è stata promossa dall'ATI in questi anni e che credo possa risultare significativa anche sul piano del nostro contributo alla riflessione teologica e alla vita della Chiesa italiana. È stato avviato un seminario di studio sul tema dell'episcopato e partendo dall'assunto che, a distanza di diversi decenni dal Vaticano II, sia urgente ripensarne la realtà teologica, in modo da essere aiutati ad uscire da una certa ermeneutica che ha finito con l'imporsi di fatto e da certi luoghi comuni. Il seminario coordinato da don Giacomo Canobbio e da me ha visto la partecipazione di una dozzina di persone, tra cui teologi, vescovi e canonisti. Si è già fatto un discreto lavoro; si ha intenzione di chiudere nel prossimo anno, magari anche con una pubblicazione. Dell'iniziativa sono al corrente tanto il Segretario della Cei quanto la Commissione episcopale di Fede e catechesi e ha trovato un grande appoggio e apprezzamento.

5. In sede di verifica in consiglio Direttivo si sono segnalati anche alcuni punti critici, che potrebbero essere uno spunto per i lavori del prossimo Consiglio direttivo.

Un primo aspetto è la fatica che come Associazione continuiamo a fare ad avere una presenza pubblica, sia sul piano dei mezzi di comunicazione e sia sul piano di rapporti stabili con Università statali. A questo proposito, qualcosa di tanto in tanto è stato fatto: ma certo si è sempre trattato di qualcosa di estemporaneo, non di continuativo. Mi pare di poter dire che mentre rispetto alla presenza ecclesiale, simboleggiata dal rapporto con la CEI e i suoi diversi uffici, la nostra presenza è assodata e anche apprezzata, l'aspetto di una presenza pubblica rimane invece più carente: forse anche a motivo della relativa forza della nostra Associazione e delle molte attività che si tratta già di organizzare e seguire e del sempre più povero bacino di forze su cui realmente contare. Si tratta in ogni caso di avviare una possibile riflessione esplicita su questo aspetto.

Altro aspetto critico e irrisolto in questi anni è il rapporto dell'Associazione con la Rivista

*Rassegna di Teologia.* Di fatto la mancanza di un membro nel Consiglio della Facoltà di Napoli e i mutamenti che ci sono stati sul piano delle pubblicazioni fa domandare seriamente se continuare il rapporto storico o interromperlo.

6. L'ultimo capitolo concerne le pubblicazioni. Sta andando a termine il grande e davvero impegnativo lavoro del Commentario al Vaticano II. È appena uscito anche il terzo volume, che era rimasto indietro, su *Unitatis redintegratio* e *Orientalium Ecclesiarum*. Rimane dunque solo più il volume su *Gaudium et spes*; e poi quello di rilettura teologica con diversi brevi contributi. Credo che sia valsa davvero la pena impiegare molte risorse di questi anni in questa opera: per il valore della cosa in sé nel panorama teologico; e per il fatto che è stato davvero un lavoro dell'ATI, vedendo la collaborazione di decine di teologi della nostra Associazione. Ciò comporta evidentemente e come è facile intuire anche delle ovvie fatiche; ma credo che ne sia valsa e ne valga la pena, sia pensando che tutti i volumi sono in seconda o terza edizione e sia pensando anche alla visibilità internazionale che questo lavoro sta dando alla teologia italiana, come Peter Hünemann ha ben segnalato in un sua preziosa recensione.

Per quanto concerne le altre pubblicazioni, si sono pubblicati di recente il volume "Teologie e Chiese", e "Dio e la sua salvezza" con gli atti dell'ultimo Congresso, e il volume sul coso di aggiornamento sul Potere. È stato consegnato il volume con gli Atti del corso sullo Spirito Santo e sono stati raccolti tutti i contributi anche dell'ultimo Corso di Aggiornamento sulla Mariologia; anche questo consegnato. Dunque, si sono di fatto conclusi tutti i lavori di curatela anche dei due volumi che restano da pubblicare e che dovrebbero uscire nei prossimi mesi.

7. Prima di lasciare la parola al Segretario per il Bilancio dal punto di vista economico, credo sia d'obbligo spendere un'ultima parola sul fatto che viviamo un Consiglio elettivo e che siamo alla fine dei due mandati della presidenza. La parola passerà su questo punto ai delegati nelle Assemblee di zona. Mi pare di poter dire soltanto questo, sulla base dell'esperienza di questi 16 anni in consiglio di presidenza e di questi 8 da presidente: mi sembra un gran bene ragionare in un rinnovamento autentico, anche perché sempre più persone possano fare l'esperienza bella e arricchente del lavoro più diretto per la vita dell'ATI; ma nello stesso tempo è necessario dare anche una certa continuità con quanto fatto in precedenza, anche solo perché si trasmetta il buon funzionamento della macchina. Credo che possa essere un criterio da tenere presente nella discussione delle zone, laddove anche verranno avanzate candidature e quanti del presente consiglio non sono più disponibili a continuare potranno renderlo noto.

Roberto Repole